



## Valeria Li Vigni: "L'eredità di mio marito Sebastiano Tusa"

di **Isabella Di Bartolo**

È un'eredità ricca di passione, di rispetto e consapevolezza quella che Valeria Li Vigni raccoglie da poche settimane. A lei è stato affidato il compito di proseguire il lavoro iniziato dal marito, **Sebastia-**

**no Tusa**, deus ex machina della Soprintendenza del mare, di cui venerdì sono stati celebrati i funerali. «Qui mi sento attorniata dall'amore di tutti», dice.

● a pagina 9



Valeria Li Vigni

*Il personaggio*

# Valeria Li Vigni "Tusa, mio marito vive nei progetti"

di **Isabella Di Bartolo**

È un'eredità ricca di passione, di rispetto e consapevolezza quella che Valeria Li Vigni raccoglie da poche settimane. A lei è stato affidato il compito di proseguire il lavoro iniziato dal marito, **Sebastiano Tusa**, assessore regionale ai **Beni culturali** e deus ex machina della Soprintendenza del mare, di cui venerdì sono stati celebrati i funerali. E non poteva essere altrimenti perché i progetti del marito sono sempre stati vissuti insieme all'antropologa palermitana che, dopo la morte prematura di Tusa avvenuta lo scorso marzo a causa di un

incidente aereo in Etiopia, è stata designata suo successore alla guida della Soprintendenza del mare. Già direttrice del museo Riso di via Vittorio Emanuele, Valeria Li Vigni lavorerà nel segno della multidisciplinarietà proprio come voleva Tusa.

**Il presidente Musumeci ha voluto lei, e nessun altro, al posto di Sebastiano Tusa. Una scelta dettata dal cuore ma anche dalla consapevolezza del lavoro svolto insieme. Che sentimenti ha provato sedendosi alla scrivania di suo marito?**

«Mi sento attorniata dall'amore dei collaboratori, degli studenti, dei

colleghi di Sebastiano. Lo amavano tutti, lo rispettavano e lo seguivano. È come se avessero riversato su di me tutto l'affetto che provavano per lui, tutta la riconoscenza e le belle aspettative, ed è una bellissima sensazione. Mio marito era un politico diverso, meraviglioso perché riusciva a coniugare la sua grande umanità alla professionalità. Parlava allo stesso modo con tutti, dal pescatore al dirigente, dal



Peso: 1-6%, 9-84%

tombarlo al grande studioso, riusciva a parlare con tutti e tutti parlavano con lui. Spesso gli aprivano il cuore e questa sua capacità, unita alla sua grande cultura, era la sua forza.

Guidare la Soprintendenza del mare è un dovere che ho sentito nei confronti di mio marito, mi è sembrata la cosa più naturale da fare. Lui stesso, da quando aveva lasciato la Soprintendenza per fare l'assessore ai Beni culturali, mi spronava a seguire il suo lavoro, ma io seguivo il Museo Riso e gli dicevo sempre che a me piaceva tanto quello che facevo, che ero felice di curare quel meraviglioso museo. Dopo la sua morte, invece, ho sentito che dovevo seguire questa nuova spinta che sentivo dentro di me e così ho fatto. D'altronde, con Sebastiano discutevamo sempre di tutti i progetti in corso, delle cose da fare e di come farle; tante programmazioni le abbiamo fatte insieme e tante riflessioni sono le nostre, mie e sue insieme. Adesso, sul suo solco, io sto procedendo per portare a termine quanto iniziato e avviare quanto avevamo sognato di fare».

#### **Come vi siete conosciuti?**

«Nei corridoi della Regione, in Soprintendenza, a Palermo. Io ero dirigente antropologa e lui dirigente archeologo, ci siamo sposati entrambi in seconde nozze e abbiamo vissuto insieme per 25 anni. Insieme, con due figli a testa, siamo andati a vivere in una casa nel cuore di Palermo e questa è stata la nostra serena felicità. I miei figli, che oggi lavorano a Catania, hanno finanziato l'ultimo libro di Sebastiano perché lui era speciale, gli volevano molto bene».

#### **A cosa lavorerà adesso?**

«I progetti sono soprattutto di manutenzione e valorizzazione degli itinerari subacquei oltre alla volontà di crearne nuovi, legati ai parchi archeologici con l'obiettivo di pubblicizzare i siti nei fondali. Una doppia valenza dunque: come ad Agrigento, ad esempio dove esiste anche un antiquarium dentro il parco stesso riferito a un itinerario subacqueo che vorrei realizzare. L'idea è di dar vita a un parco unico

al mondo che proponga mare e terra. Un altro obiettivo è il progetto Coasting europeo sul modello di Marsiglia e del suo porto risanato e reso perfettamente compatibile».

#### **Un'antropologa alla guida della Soprintendenza del mare, dunque?**

«Esatto. Proprio perché l'interdisciplinarietà nello studio dei tesori sommersi era l'idea di Tusa. Ritengo che questo sia l'unico modo per leggere al meglio i segni dell'uomo, per capire il dato del passato e d'altronde questo "umanesimo" c'è sempre stato perché la Soprintendenza del mare ha anche studiato le processioni, le tradizioni popolari e la gente del mare. L'antropologo legge e mette insieme i dati, con una lettura completa. Quando si trovò a Scauri la nave che portava ceramica da Pantelleria, era importante studiare i reperti non solo per datarli ma anche per capire le proprietà organolettiche di ciò che trasportavano le suppellettili e i riti per cui venivano usate. Ecco, leggere il dato archeologico e quello antropologico insieme significa ricostruire, come faceva Tusa».

#### **Come è nata la sua passione per l'uomo, per i segni del passato?**

«All'università, quando ho iniziato i miei studi di filosofia e poi ho scelto l'indirizzo antropologico con il maestro Antonino Buttitta. Mi sono specializzata nel teatro popolare e ho studiato i reperti antropologici che facevano parte del museo del carretto siciliano che, dopo tantissimi anni, ho diretto. La passione per lo studio e le tradizioni popolari, ai cicli legati alla natura, alla coltivazione e al mantenimento di rituali che non muoiono mai è sempre cresciuta in me. Ho avuto la fortuna di dirigere la sezione antropologica della Soprintendenza di Trapani e mi sono occupata dei Misteri riprendendo la tradizione della processione e avvicinando i fedeli al

rispetto di quei reperti: aprivo i cantieri di restauro per sensibilizzare maestranze e cittadini. La reazione della gente, dopo un primo momento di perplessità, è stata meravigliosa: vedevano quelle statue nere affumicate e danneggiate dalle vernici ritornare al loro colore, dapprima gridarono un po' allo scandalo ma poi, partecipando al restauro e coinvolti con la documentazione d'archivio a disposizione di tutti, capirono che bisognava rispettare quei beni. Quegli scheletri lignei ispessiti da pezzi in sughero custodivano elementi apotropaici legati alla madonna di Trapani che la gente non aveva mai conosciuto».

#### **Una donna in un mondo di corporazioni maschili, di tonnare e rituali di uomini. Come ha vissuto queste esperienze?**

«All'inizio era un mondo abbastanza ostile soprattutto quello della religiosità popolare e non solo perché ero donna ma perché ero la forestiera, venivo da Palermo e non ero trapanese. Ma poi trovammo il modo per collaborare e creammo una sinergia bellissima. Anche a Favignana, si erano così affezionati che chiamai i maestri d'ascia per creare i supporti per esporre le navi romane quando andai a dirigere Terrasini».

#### **E oggi, alla vigilia del 2020, un'antropologa da cosa è colpita?**

«Sicuramente dalle mode che comportano l'uso spasmodico delle coste, ecco sono contraria ai "forzati delle vacanze" come li chiama Augè. Voler andare a tutti i costi a mare, tutti nello stesso momento, davvero vogliamo questo?».

— “ —

*Nel suo ufficio che ora dirigo mi sento attornata dall'amore di tutti. Lui parlava allo stesso modo col pescatore e col docente. Era la sua forza*





“  
*Ci siamo conosciuti nei corridoi della Regione Ci siamo sposati entrambi in seconde nozze con due figli ciascuno Siamo stati felici*

“  
*Con Sebastiano discutevamo sempre di tutti i lavori in corso delle cose da fare Ora voglio terminare quello che avevamo sognato*



**Il ritratto**  
Valeria Li Vigni  
(in alto nel ritratto di Nicolò D'Alessandro)  
nuova soprintendente del mare il ruolo che fu di suo marito Sebastiano Tusa



Peso:1-6%,9-84%